



Domenica
28 APRILE 2024
anno XXVIII n° 17

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

Quinta Domenica di Pasqua

I settimana del Salterio - Anno B

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don Luciano Pirondini: 348-7922201 pirondiniluciano49@gmail.com; Pratofontana don Daniele Simonazzi 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratori: don Armando Caramaschi caramaschi.armando@gmail.com e don Robert Marson 351.7192009 marsonr1@yahoo.com. Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 5 maggio 2024
SESTA DOMENICA DI PASQUA - ANNO B

O Padre, che nel tuo Figlio ci hai chiamati amici, rinnova i prodigi del tuo Spirito, perché, amando come Gesù ci ha amati, gustiamo la pienezza della gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che ...

Prima lettura (At 10,25-48)

Anche sui pagani si è effuso il dono dello Spirito Santo.

Dagli Atti degli apostoli

Avvenne che, mentre Pietro stava per entrare [nella casa di Cornelio], questi gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: anche io sono un uomo!».

Poi prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga».

Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio.

Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 97)

Rit.: **Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia**

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.

Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio
Acclamati il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!

Seconda lettura (1Gv 4,7-10)

Dio è amore

Dalla Prima Lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.

In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha man-

dato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui.

In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Gv 14,23)

Alleluia, alleluia!

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui. **Alleluia!**

Vangelo (Gv 15,9-17)

Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.

† Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiedete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

Parola del Signore

Liturgia della Parola del 28 aprile 2024
Quinta Domenica di Pasqua

O Dio, che ci hai inseriti in Cristo come tralci nella vera vite, donaci il tuo Spirito, perché, amandoci gli uni gli altri di sincero amore, diventiamo primizie di umanità nuova e portiamo frutti di santità e di pace. Per il ...

Prima lettura (At 9,26-31)

Barnaba raccontò agli apostoli come durante il viaggio Paolo aveva visto il Signore.

Dagli Atti degli apostoli

In quei giorni, Saulo, venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo.

Allora Barnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore.

Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso.

La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 21)

Rit.: A te la mia lode, Signore, nella grande assemblea.

Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.

I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano;
il vostro cuore viva per sempre!

Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra;
davanti a te si prostreranno tutte le famiglie dei popoli.

A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere.

Ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;
annunceranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno: «Ecco l'opera del Signore!».

Seconda lettura (1 Gv 3,18-24)

Questo è il suo comandamento: che crediamo e amiamo.

Dalla Prima Lettera di san Giovanni apostolo

Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.

In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa.

Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.

Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del

Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Gv 15,4-5)

Alleluia, alleluia!

Rimanete in me e io in voi, dice il Signore,
chi rimane in me porta molto frutto.

Alleluia!

Vangelo (Gv 15,1-8)

Chi rimane in me ed io in lui fa molto frutto.

† Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

Parola del Signore

La centralità della parrocchia

È l'intera comunità cristiana, tutta la parrocchia, come grembo che genera la fede.

Come rendere ogni comunità effettivamente "soggetto" di scelte pastorali? Come non disperdere l'originalità e la ricchezza di ciascuna parrocchia? Come le comunità, anche quelle piccole e senza parroco residente, possono rimanere vive e generative alla fede?

E le unità pastorali? è necessario non creare super parrocchie (il "parrocchione"!), in cui si fondano insieme le esperienze e le attività di ogni singola comunità.

Il dilemma è: come salvaguardare l'originalità di ogni parrocchia e allo stesso tempo far sì che esse si aprano a una collaborazione più sistemica?

cristiani laici: come fare in modo che la testimonianza della fede e le scelte pastorali siano davvero affidate a loro, in quanto battezzati maturi nella fede? Quali corresponsabilità attivare perché le parrocchie vivano le dimensioni fondamentali della fede e siano capaci di evangelizzare il nostro territorio?

Rispetto ai preti: come affrontare il calo numerico dei preti e il loro invecchiamento? Come impostare la relazione pastorale tra il prete e la/le comunità? Quali aspetti del ministero ordinato riteniamo essenziali, e quali sono da tralasciare? Come i preti possono mettersi meglio a servizio del sacerdozio comune di tutti i battezzati?

La comunità, infatti, sembra esprimere un circolo chiuso, quasi escludente, mentre in realtà vorremmo assumesse un'accezione diversa, non alternativa e non contrapposta al termine "parrocchia". Con la parola "comunità" non indichiamo un circolo ristretto di eletti, oppure un gruppo di prescelti, magari in piena sintonia con il parroco: parlare di "comunità" porta, piuttosto, a rafforzare la consapevolezza che la chiamata cristiana va vissuta assieme ad altri, sostenendosi e rafforzandosi reciprocamente in una circolarità bella di relazioni vitali e di testimonianze evangeliche feconde.

Una parrocchia è già comunità, dal punto di vista sociologico e giuridico: per quanto dipende da noi, quello che ci dovrebbe stare a cuore è far sì che una parrocchia, all'interno di un territorio, sia riconoscibile come presenza di una comunità cristiana.

Ogni comunità parrocchiale ha il compito di prendersi cura anche di coloro che, senza essere cristiani o non riconoscendosi come tali, vivono nel suo territorio. Questo "prendersi cura" si manifesta essenzialmente nell'annuncio-testimonianza del Vangelo.

Cosa è essenziale per la vita di una comunità parrocchiale? Cosa non deve mancare nella vita di una comunità? Potremmo renderla in modo ancora più diretto: quali sono le condizioni che fanno di una parrocchia una comunità in grado di trasmettere la fede agli adulti e di generare alla fede un bambino?

In futuro dovremo soffermarci su alcuni elementi fondamentali.

- La centralità della parrocchia, da sempre casa tra le case, luogo vicino alle persone, nell'ordinario della loro vita. La parrocchia permette di iscrivere il Vangelo nella grammatica dell'umano, un umano ascoltato, conosciuto, apprezzato, proprio nella dinamica di relazioni frequenti, puntuali e costanti.

La parrocchia non è una struttura caduca, può assumere forme molto diverse che richiedono docilità e creatività missionaria. se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà a essere "la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie". Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi. La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione. Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione. È

comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario. Però dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambiti di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione.

8-9 giugno Un voto decisivo: tutti chiamati a ridestare il sogno europeo

L'Europa comunitaria nasce da un sogno. Un sogno di pace, giustizia, solidarietà con al centro il valore assoluto della persona e della sua dignità. L'Europa non è, né può essere solo uno spazio economico. Oggi godiamo dei frutti di questo processo storico e politico: la pace, la democrazia, la libertà, lo sviluppo, il sistema di protezione sociale, ma nessuna di queste acquisizioni può essere data per scontata né garantita per sempre.

C'è bisogno dell'Europa

L'"esperimento" europeo è la costruzione di un luogo di incontro e dialogo tra popoli, culture, religioni differenti. Auspichiamo in particolare che l'Unione europea faccia proprio un compiuto senso di laicità che affermi e consenta l'effettivo pluralismo di ogni espressione culturale e religiosa anche nello spazio pubblico. Questa Europa ci appassiona, ne sentiamo il bisogno, il mondo ne ha bisogno, soprattutto oggi in un contesto internazionale segnato da conflitti, dalla rinascita di particolarismi, nazionalismi, populismi. I giovani ci indicano una casa da abitare, una opportunità da cogliere, una promessa da compiere, un orizzonte per il quale spendersi. Il processo di integrazione europea è avanzato in questi 70 anni con fasi di accelerazioni e altre di rallentamento. Di fronte alle ultime prove l'Unione ha risposto in modo differenziato: ad esempio rigidamente nella crisi finanziaria del 2008, con forti ripercussioni sociali; in modo coraggioso, solido ed efficace in risposta alla pandemia.

Il contributo dei cristiani

In gioco oggi c'è l'idea di Europa che desideriamo per il futuro. L'Europa infatti è un processo aperto che chiama in causa il nostro protagonismo e anche il nostro contributo critico, di fronte alle grandi sfide perché si possa costruire un'Europa coesa e maggiormente integrata. Le grandi transizioni in atto, che definiscono il "cambiamento d'epoca" che attraversiamo, chiedono la partecipazione e il contributo fattivo dei cristiani, fra queste: questione demografica, disuguaglianze da sanare, diritti da garantire, fenomeni migratori da affrontare insieme, ambiente da tutelare, rivoluzione digitale da governare, una politica estera di cooperazione e di pace sulla base del diritto internazionale.

Un patrimonio da riscoprire

La comunità cristiana avverte la responsabilità di portare il proprio contributo a questo processo: è il patrimonio che va dai santi patroni dell'Europa ai "padri fondatori", all'intero magistero della Chiesa, fino all'impegno quotidiano, motivato e coerente, di tanti credenti che si spendono nella società e nella politica. Un patrimonio da riscoprire, vivere e testimoniare. Un messaggio di fiducia e di speranza che ha accompagnato sin dagli esordi il cammino verso l'Europa unita, improntata ai principi di solidarietà e sussidiarietà.

Gli impegni da assumere

Come comunità cristiana ci sentiamo chiamati a custodire e vivere nelle nostre realtà questo grande progetto assumendo alcuni impegni: costruire con tutti spazi di incontro e dialogo finalizzati alla edificazione del bene comune; organizzare incontri di conoscenza e approfondimento delle sfide che l'Europa ha di fronte a sé; valorizzare e rilanciare nei nostri territori il dialogo ecumenico e interreligioso.

In questo senso l'esercizio del diritto-dovere del voto è una esplicita

espressione del nostro impegno e della nostra cura per la "casa comune" europea. Per questo l'8 e 9 giugno ci sentiamo chiamati e invitiamo a partecipare alle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo. Siamo tutti chiamati a ridestare il sogno europeo.

Il Consiglio pastorale diocesano di Milano

Il cardinale Sako: "Contro il calo delle vocazioni che fare? diaconato femminile?"

intervista al card. Sako di Giovanni Panettiere in "Qn" del 22/4/2024

Seminari vuoti e chiese deserte fuggono gli ultimi dubbi sulla secolarizzazione in atto. Ai numeri non resta che certificare la transizione da una società religiosa a una in cui la fede ha perso progressivamente centralità. Solo lo scorso anno i candidati al sacerdozio nel mondo, stando all'Annuario statistico della Chiesa, si sono ridotti sotto i 110mila. Quanto alla messa, per restare all'Italia, è affare di non più del 18,8% della popolazione (dati Istat). Che fare? Se i porporati conservatori puntano il dito contro il Papa, reo di aver banalizzato la Chiesa, altri, come il cardinale Raphael Sako, patriarca dei caldei, spingono Francesco a continuare sulla via delle riforme, comprese quelle dei preti sposati e del diaconato femminile. Paure e ricatti permettendo, come quelli che (in parte) si celano dietro la decisione della Segreteria generale del Sinodo dei vescovi di omettere dall'assemblea sinodale di ottobre il tema spinoso del celibato (non, però, dell'ordinazione tout court di uomini sposati).

Cardinale Sako, cosa la spinge a promuovere anche per la Chiesa di rito latino l'ordinazione di mariti e padri di famiglia?

"Il calo delle vocazioni è sempre più evidente e in futuro la situazione peggiorerà ancora. Nel mondo, penso per esempio al sud America, abbiamo comunità nelle quali non si riesce a celebrare la messa tutte le domeniche. Questo non va bene, l'Eucarestia è centro e culmine della nostra fede.

Dobbiamo trovare allora delle soluzioni: l'ordinazione di uomini sposati muove nella giusta direzione".

Nella Chiesa caldea, di rito siriano orientale, che lei presiede, ci sono già preti sposati. Come sono visti dalla popolazione?

"Abbiamo una ventina di presbiteri con famiglia. Sono apprezzati e preparati, hanno una licenza o un dottorato in Teologia, si tratta di uomini capaci di sintonizzarsi sulle urgenze dei fedeli in quanto vivono nella loro esperienza le difficoltà di chi ha moglie e figli". Come riescono a coniugare le incombenze pastorali con quelle domestiche?

"Al pari di ogni uomo che lavora. E, fattore non di poco conto, avendo famiglia, patiscono meno la solitudine che accompagna sempre più la vita dei preti".

Quale è il loro rapporto con i presbiteri celibi?

"C'è armonia, la vocazione al sacerdozio è unica, il celibato non è legato all'essenza dell'essere prete. Almeno fino al primo millennio dopo Cristo in tutta la Chiesa vi erano sia sacerdoti sposati, sia celibi. Anzi all'inizio i primi erano in numero maggiore".

Ha parlato al Papa della sua proposta di ordinare uomini sposati?

"No, non direttamente, ma sono intervenuto in due circostanze al Sinodo sulla sinodalità dell'ottobre scorso".

Uno dei motivi contrari ai preti sposati sono i rischi conseguenti alla gestione ereditaria?

"No, il problema è risolto a monte. I sacerdoti non possono intestarsi nulla, comprano e hanno nel nome della Chiesa".

Il Papa ha consentito la benedizione non liturgica delle coppie gay: come mai non dà il via libera al clero uxoriato, è ricattato dai tradizionalisti che minacciano uno scisma?

"Temo ci sia un po' di tutto ciò. In realtà, però, non ci sarebbe nessuna rottura. La questione non è dottrinale. È più prioritaria e meno problematica della benedizione delle coppie gay che, almeno

fino al chiarimento sulla natura non liturgica della stessa benedizione, ha messo in difficoltà noi presuli che viviamo in Paesi musulmani. Ci sono tanti uomini e donne sposati nelle facoltà teologiche. Perché non ordinarli?".

Sta pensando al diaconato femminile?

"Sì, anche qui non sarebbe una novità. Non è come il caso del sacerdozio".

Sarebbe un ritorno al passato più che una rivoluzione...

"Fino al V-VI secolo la Chiesa ha ordinato diacone"

DOMENICA 5 Maggio

Prima comunione

Ore 11.15 in S. Paolo per S. Paolo e S. Croce.

25 aprile: contro la cultura della forza, dell'autoritarismo, dell'odio

di Enzo Bianchi in "la Repubblica" del 22 aprile 2024

Inequivocabili segnali d'allarme non sono mancati in questi decenni: abbiamo denunciato la barbarie incalzante, vera minaccia alla convivenza democratica, l'involgarimento dei modi e del gusto e il dilagare della mediocrità e della rozzezza che secondo Robert Musil inducono a una prassi della stupidità. Queste situazioni non sono malesseri delle persone, sono patologie della vita sociale che rappresentano un attentato alla democrazia e all'esercizio della libertà. Domina una cultura della forza, dell'autoritarismo, l'ostentazione della prepotenza, l'autorizzazione all'odio. Di fatto "il popolo" viene usato e degradato a "massa di manovra" e la volontà popolare può propendere per un regime che fa sognare architetture politiche di forza in cui le prime ad essere offese sono le libertà.

Appartengo all'ultima generazione vivente nata durante la Resistenza e della Resistenza abbiamo solo sbiaditi ricordi, ma è viva in noi la memoria che durante la nostra crescita ci veniva ripetuto: «Prima della caduta del Fascismo non potevamo parlare, avevamo paura. Eravamo testimoni di una violenza legalizzata. C'era la censura e ora invece abbiamo la libertà».

Non erano i racconti delle battaglie che venivano tramandati, ma la coscienza della decisiva importanza della libertà. E come un lascito ho ricevuto l'affermazione: «La libertà non devi mai mendicarla, ma esercitarla e basta». Ma ora ci domandiamo perché è avvenuta la perdita di questa memoria morale, perché non c'è stata la trasmissione del messaggio della libertà, perché nella società compaiono forze che contrastano la libertà? La libertà richiede responsabilità da parte degli uomini e delle donne che la sentono come il primo riconoscimento della propria dignità: responsabilità del soggetto che sa affermare l'"io" per poter affermare il "noi", contro ogni appiattimento e tentativo di manovrare le masse; responsabilità della propria unicità che rifugge il conformismo e non si lascia abbagliare dal fascismo che sotto diverse forme pretende che il potere sia imposto e non riceva critiche. Fuori di questa responsabilità, che non è altro che assunzione dell'umanità e della storia come "nostro compito", c'è la demissione di fatto che o apre al regime autoritario o lascia spazio alla stupidità del populismo. Dietrich Bonhoeffer, teologo luterano impiccato dai nazisti nel 1945, aveva scritto: "Per il bene la stupidità è un nemico più pericoloso della malvagità. Gli uomini vengono resi stupidi, si lasciano rendere tali. Sì, qualsiasi ostentazione esteriore di potenza, politica o religiosa che sia, provoca l'istupidimento di gran parte degli uomini. La potenza dell'uno richiede la stupidità degli altri".

All'orizzonte della nostra polis il cielo è oscuro soprattutto in Europa e non solo per le guerre in territorio europeo e attorno al Mediterraneo, ma per gli orientamenti delle masse, talmente accecate da promesse di potenza e di forza da non saper più discernere la democrazia che si nutre di libertà.

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 28 APRILE QUINTA DOMENICA DI PASQUA - ANNO B

9.30 SANTA CROCE † Argentina e Giovanni
10 GAVASSA † Ernesta Masini – Rossi Bernardo – Ringraziamento
Famiglia Casini Elio
11 MASSENZATICO † defunti famiglia Grazioli e Codeluppi Ermes
11.15 SAN PAOLO † Diego Zancanella

LUNEDÌ 29 APRILE

18.30 SAN PAOLO
20.30 GAVASSA † Roberto Siligardi - Padre Vincenzo Morlini

MARTEDÌ 30 APRILE

18.30 SAN PAOLO
20.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 1° MAGGIO

18 SAN PAOLO Adorazione Eucaristica
18.30 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 2 MAGGIO

18.30 SANTA CROCE

VENERDÌ 3 MAGGIO

20.30 GAVASSA † Def Galleno Romeo e Dantina

SABATO 4 MAGGIO

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA
18.30 SANTA CROCE
20.30 MASSENZATICO

DOMENICA 5 MAGGIO SESTA DOMENICA DI PASQUA - ANNO B

9.30 SANTA CROCE
10 GAVASSA
11 MASSENZATICO
† Davoli Guido, Bianca, Benito, Umberto, Giulio e Vittoria
11.15 SAN PAOLO Prime Comunioni per San Paolo e Santa Croce

Ascoltiamo la Parola di Dio

Lunedì 29 aprile ore 21 in Canonica a San Paolo
Giovedì 2 maggio ore 17.30 In Canonica a Santa Croce
Venerdì 3 maggio ore 18.30 a casa di Bolognesi Luciana.
Via Miró 7. PratoFontana
Venerdì 3 maggio ore 21 nella canonica di Gavassa

Parrocchie di Santa Croce e di San Paolo

FERMIAMO TUTTE LE GUERRE PACE – EQUITÀ - CURA DEL CREATO

ROSARIO ITINERANTE DA SANTA CROCE A SAN PAOLO
La preghiera del Rosario del Maggio 2024 si colloca nel contesto
sinodale: **“camminiamo insieme”**.

Per questo motivo **tiene conto del tessuto territoriale**,
percorrendo da un estremo all'altro il quartiere di Santa Croce; e
sollecita la Comunità a rendere viva la **vicinanza ai giovani e alle
famiglie, alle persone venute da altri paesi, agli abitanti
tradizionali, alla memoria storica** (Don Gaetano).

Il Rosario vuole tenere presente anche **il momento storico che
stiamo attraversando**: siamo in guerra, le relazioni umane sono in
balia delle armi e dei potenti, che umiliano la dignità della vita
umana. **Noi ci impegniamo per la Pace: ciò che è impossibile
all'uomo, lo diventa accogliendo Dio, onnipotente nell'amore.**
Con la preghiera desideriamo testimoniare **la novità perenne e
attuale della Pasqua**: crediamo nella risurrezione di Gesù,
nell'amore senza limiti e senza paura; crediamo nei gesti e nelle
parole che costruiscono concordia, solidarietà e accoglienza

reciproca; cioè in una pace vera fondata sulla fiducia e sulla
condivisione.

CAMMINIAMO INSIEME PER LA PACE!!

**ITINERARIO – Le prime quattro tappe
ORE 20:45 - Raduno - ore 21:00 – Inizio**

Giovedì 2 Presso l'Ulivo della Pace – Chiesa di Santa Croce
Venerdì 3 Sedi Scout e Progetto Aurora- Chiesa di S. Croce
Lunedì 6 Via Adua 73 – Famiglia Prandi
Martedì 7 Via Tedeschi 16 – Famiglia Santamaria - Davoli
**La preghiera del Rosario avrà luogo anche nella Chiesa di San
Paolo nei giorni di Lunedì, Martedì e Mercoledì alle ore 18:00.**

GAVASSA

Lunedì 29 dopo la messa in suo suffragio, nel salone ricordiamo
Padre Vincenzo Morlini

Sabato 4 ore 16.30 prime comunioni

Domenica 5 rito di accoglienza al battesimo di Vacondio Amica
Irene, La Gioia Kevin, Ciacci Lorenzo, Borghi Maria Stella.

Versato per la vendita piantine, a sostegno dei progetti di “Volontari
nel Mondo RTM” 267,00€

US Daino Gavassa Parrocchia di Gavassa Progetto Aurora
City campus Estate2024

Dal 10 giugno al 2 agosto e dal 26 agosto al 13 settembre, dalle
7.30 alle 13, Presso gli impianti sportivi dell'US Daino a Gavassa,
Per ragazzi e ragazze nati dal 2011 al 2018
Euro 50 a settimana (agevolazioni per fratelli)
Info e iscrizioni Ezio Siligardi 329-383-5056
dainogavassa@gmail.com

MASSENZATICO

SALIRE A BARBANA 19 maggio, ci sono ancora alcuni posti
disponibili.

Venerdì 03 Venerdì 3 ore 18.30 incontro e preghiera sulla Parola di
Dio presso la casa di Bolognesi Luciana; via Miró, 7 (Pratofontana)

Sabato 4 ore 16 oratorio parrocchiale.

Domenica 5 maggio rito di accoglienza al battesimo di Jimenez
Chantal.

S. PAOLO

Domenica 5 ore 11.15 prime comunioni per S. Paolo e S. Croce

ROSARIO MESE DI MAGGIO

Gavassa dal lunedì al venerdì ore 20.30

- In chiesa
- Alla cappella dell'Annunciazione
- Fam Gianni reverberi

Massenzatico dal lunedì al venerdì

- Chiesa ore 20.30; al giovedì animato dai catechisti e ragazzi del
catechismo
- Pavan Teresa, via Cantonazzo, ore 20.30
- Orlandini Mentore, via P. Foglia, ore 18
- Pezzi Quirino / Vanni, via I. Bigi, ore 21
- Bolognesi Luigi / Davoli Paolo, via P. Fantuzzi, ore 20.45

5 X MILLE DELL'IRPEF ALLA COOP. SOCIALE CATTOLICA
GAVASSA (CASA PROTETTA DON MESSORI)

La Cooperativa Sociale Cattolica Gavassa, che gestisce senza
scopo di lucro la Casa Protetta parrocchiale “Don Luigi Messori”,
avvalendosi della presenza e collaborazione di numerosi volontari,
è riconosciuta come ONLUS, e quindi può ricevere il 5 x mille.

Vi invitiamo quindi, all'atto della dichiarazione dei redditi (sul modello unico o sul 730 o presentando semplicemente il CUD) a destinare il 5 x mille a favore della Cooperativa Sociale Cattolica Gavassa.

Per far ciò basta apporre la propria firma nello spazio riservato al "Sostegno degli enti del terzo settore..." (prima casella in alto a sinistra) e trascrivere il numero di codice fiscale

00912730355

Ricordiamo che la somma del 5 x mille è completamente a carico dello Stato e non comporta per il contribuente nessun costo: è possibile inoltre destinare il 5x1000 anche da parte di coloro che percepiscono un reddito di lavoro o pensione e non compilano la denuncia dei redditi, mediante la compilazione e consegna dell'apposita scheda, allegata ai documenti.

Questo piccolo contributo ci aiuta a sostenere le spese per la gestione della nostra Casa di riposo e per le opere parrocchiali in generale; nel corso degli ultimi anni si è rivelato fondamentale per continuare questo importante servizio che facciamo alla comunità, come dimostra il seguente resoconto relativo agli ultimi anni:

Anno	Importo ricevuto	Anno	Importo ricevuto
2018	4.953,52	2019	4.818,55
2020	6.317,40	2021	5.886,69
2022	4.273,51		

Vi ricordiamo infine di destinare l'8x1000 alla Chiesa Cattolica. Grazie a tutti per il vostro prezioso contributo.

DOMENICA 28 APRILE 2024 – ORE 10.30

Ritrovo e partenza da parcheggio di Via Saragat

Passeggiata nel PARCO MARCO BIAGI

parco a misura di clima

Il Comitato Ascoltare Santa Croce vi invita alla visita e alla scoperta di questa importante risorsa del quartiere ancora poco conosciuta.

Una passeggiata nel Parco Marco Biagi di Santa Croce, accompagnati dal noto botanico ambientalista prof UGO PELLINI, per conoscere il progetto 'Parchi a misura di clima' che ha interessato alcune aree verdi della città.

Il Parco Marco Biagi è stato oggetto di una azione di forestazione urbana di verde pensata per il contrasto ai cambiamenti climatici.

La passeggiata è gratuita e aperta a tutti e terminerà alle 12.30.

VI ASPETTIAMO !!!!